

## ORTI BOTANICI, BANCHE DI GERMOPLASMA E NUOVE RETI ISTITUZIONALI PER LA CONSERVAZIONE, LA RICERCA E LO SVILUPPO A LIVELLO REGIONALE

G. BEDINI<sup>1</sup>, B. FOGGI<sup>2</sup>, A. CARTA<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Dipartimento di Biologia, Università di Pisa, via Ghini 5, Pisa; <sup>2</sup>Dipartimento di Biologia Evoluzionistica, Università di Firenze, via La Pira 4, Firenze

Orti botanici e banche di germoplasma sono in grado di fornire materiale genetico di provenienza documentata, utile per evitare inquinamento genetico nei progetti di reintroduzione (Godefroid et al., 2011), come sancito a livello regionale, nazionale (MATTM, 2010) e europeo (Smart et al., 2002). Tuttavia, tradizionalmente gli Orti botanici privilegiano il numero di specie in collezione al numero di esemplari, mentre la capacità di produrre esemplari in elevata quantità appartiene al vivaismo pubblico o commerciale. In questa prospettiva, i programmi di restituzione agli ambienti naturali, che richiedono elevati numeri di esemplari, possono favorire l'avvio di una nuova produzione vivaistica, incentrata su piante spontanee di provenienza documentata, fornite dagli Orti botanici, anziché di provenienza generica (IUCN-WWF-BGCS, 1989). Per disegnare il mercato entro cui collocare tale produzione vivaistica, si devono unire altri soggetti, cioè gli enti di governo del territorio, i gestori delle aree demaniali e le aree protette del territorio, per dar vita ad una vasta rete regionale (Carta et al., 2011) con i seguenti compiti: a) Orti botanici e banche semi assicurano il trasferimento di semi e protocolli di propagazione alle aziende vivaistiche; b) le aziende vivaistiche assicurano la propagazione delle piante e la loro immissione sul mercato; c) le Regioni e gli altri enti territoriali stabiliscono che gli interventi di restituzione attuati nel demanio regionale, nei SIC/ZPS/ZSC del proprio territorio e nelle aree protette regionali siano attuati con specie vegetali di provenienza documentata, disponibili nelle aziende aderenti alla rete.

Orti botanici e aree protette dovrebbero inoltre assicurare la loro disponibilità a inserire le attività della rete nei propri programmi divulgativi, offerti al pubblico in visita. La rete, infine, potrebbe connettersi con selezionati istituti scolastici del territorio per avviare dei piccoli orti didattici con piante di interesse territoriale, su cui impennare programmi didattici sulla conservazione.

In questo articolato contesto, Orti botanici e banche semi potrebbero così assumere il ruolo che compete loro nel trasferimento di conoscenze scientifiche al settore economico e al governo del territorio (Hopper, 2010; Smith et al., 2010).

- Carta A., Bedini G., Guidi T., Foggi B., 2011. The flora of the Tuscan Archipelago: from genesis to conservation. In AA.VV, Abstracts of the Meeting "Islands and Plants: Preservation and Understanding of the Flora on Mediterranean Islands", Minorca 26-30 aprile 2011, 10-11.
- Godefroid S., Piazza C., Rossi G., Buord S., Stevens A.D., Agurajua R., Cowell C., Weekley C.W., Vogg G., Iriando J., Johnson I., Dixon B., Godron D., Magnanon S., Valentin B., Bjureke K., Koopman R., Vicens M., Virevaire M., Vanderborcht T., 2011. How successful are plant species reintroduction? *Biol. Cons.* 144: 672-682.
- Hopper S.D., 2010. Plant conservation for the next decade: a celebration of Kew's 250th anniversary. *Kew Bull.* 65: 497 – 500.
- IUCN-WWF-BGCS, 1989. The Botanic Gardens Conservation Strategy. Botanic Gardens Conservation International, Kew.
- MATTM, 2010. La Strategia Nazionale per la Biodiversità. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Roma.
- Smart J., Imboden C., Harper M., Radford E. (eds.), 2002. European Plant Conservation Strategy. European Council & Planta Europa, London.
- Smith P., Dickie J., Linington S., Probert R., Way M., 2010. Making the case for plant diversity. *Seed Sci. Res.* 21: 1-4.

INDICE